

Fuori Porta

A cura del Dottor ZETA

TIZIANO E I LARICI

Nei suggestivi spazi di Palazzo Crepadona, nel cuore del raccolto e caratteristico centro storico della città di Belluno, resterà aperta fino al 6 gennaio l'importante mostra pittorica "Tiziano - L'Ultimo Atto". L'aggettivo "importante" stavolta non è né esagerato né puramente di circostanza, almeno per un paio di motivi: intanto perché si tratta un omaggio - diremo quasi affettuoso - che la provincia di Belluno tributa al più illustre dei suoi figli artisti; poi perché le opere esposte gettano una luce nuova sull'ultima fase della vita di Tiziano Vecellio, un periodo forse meno noto al vasto pubblico, ma che il grande pittore veneto riempì di nuovi pensieri, nuove luci, nuovi colori, la cui influenza sulla storia della pittura durò a lungo nei secoli successivi. Tiziano morì a Venezia, città nella quale dimorava e operava, durante l'infuriare della peste del 1576 (proprio quella che dette origine alla celebre festa votiva del Redentore, che ancor'oggi si celebra). Era ultraottuagenario (età quasi incredibile, vista la breve durata della vita media nel '500), ricco e carico di onori e di gloria. Era il pittore più celebre, rispettato e ricercato dell'epoca: dopo essere stato pittore ufficiale dell'allora ricchissima e splendida Repubblica di Venezia, aveva dipinto per tutti gli uomini più importanti del suo tempo: dall'Imperatore Carlo V d'Asburgo (quello sul cui Impero non tramontava mai il sole...) al re di Francia Francesco I; dal re di Spagna Filippo II al Papa; per non parlare dei colti e raffinati duchi di Ferrara, Mantova e Urbino. Avere un suo quadro era, per i potenti dell'epoca, un autentico "status-symbol". Carlo V, per il quale il Vecellio dipinse alcuni dei ritratti più memorabili della storia della pittura, lo creò addirittura Cavaliere e Conte Palatino. La città di Roma gli concesse la cittadinanza onoraria. Nessun pittore era mai giunto così in alto. Eppure Tiziano, nonostante una vita trascorsa tra uomini colti e autorevoli di tutte le nazionalità, in una città brillante e cosmopolita com'era la Venezia di allora, si era sempre proclamato fiero delle proprie origini montanare e non aveva mai dimenticato la sua terra natale: il Cadore. Ad essa lo legavano vincoli affettivi (aveva lassù tutti i suoi parenti e cadolina era anche la moglie che si era scelto), ma anche rapporti di committenza artistica (la bottega di Tiziano, nella quale lavoravano anche suo figlio, suo fratello e suo nipote, sfornava a ciclo continuo pale d'altare e stendardi devozionali che tutt'ora adornano e nobilitano quasi tutte le chiese dell'alto Bellunese) e anche importanti interessi economici. Tiziano infatti, oltre che sommo pittore, era anche, con senso pratico tipicamente veneto e montanaro, un accorto uomo d'affari: commerciava in legname, grande ricchezza del Cadore allora come oggi, e possedeva anche delle segherie lungo il Piave, in società con il fedele fratello Francesco. Esaminando gli interessantissimi documenti originali dell'epoca, esposti accanto ai quadri nella mostra di Belluno, ci si è resi conto che, nell'ultimo periodo della vita del pittore, nonostante egli fosse impegnato in grandi e complesse opere pittoriche per il re di Spagna (quelle che suscitano ancor'oggi tanta ammirazione quando le si ammira al Prado e all'Escorial), questi legami con la terra d'origine si erano addirittura infittiti: Tiziano lavorava a una riorganizzazione della propria bottega nel senso di una sempre maggiore attenzione per i lavori che gli venivano commissionati da privati ed ecclesiastici cadolini. Il richiamo della sua terra tornava a farsi sempre più forte e profondo man mano che l'età avanzava. Dalla sua casa-atelier, affacciata sulla Laguna nord di Venezia, Tiziano poteva chiaramente scorgere, nelle giornate fredde e limpide d'inverno, il profilo inconfondibile delle Dolomiti bellunesi: quelle montagne che egli aveva osservato fin dall'infanzia, con le loro crode rocciose, frastagliate e pittoresche, che assumono fantastiche colorazioni all'alba e al tramonto. Molti osservatori riconoscono, nei monti che compaiono negli sfondi di tanti quadri tizianeschi, proprio i profili di quelle celebri e famigliari crode: le Marmarole ("care al Vecellio", come dirà Carducci), il Pelmo, l'Antelao... Ma un'influenza forse ancora più profonda venne a Tiziano dalla sua terra nata. Ce l'ha suggerita qualche tempo fa, con intuito e poesia, una nostra cara amica cadolina: "se uno vuol capire i colori di Tiziano, deve venire a vedere i boschi del Cadore in autunno". Proprio così. Provare per credere. Se, in un'ideale fine settimana autunnale, decideremo saggiamente di unire alla visita alla mostra una corroborante passeggiata tra i boschi del bellunese, scopriremo che, in questa stagione dell'anno, un'intera tavolozza di colori, degna del più grande pittore, è lì davanti ai nostri occhi: il giallo vivacissimo degli aceri, il rosso fiammeggiante dei faggi (il celebre "rosso Tiziano"?..), accostato all'elegante grigio lucido della loro corteccia, il verde brillante degli abeti e quello glauco dei pini silvestri. E poi, supremo spettacolo cromatico dell'autunno dolomitico, il giallo oro dei larici. Il larice, albero dall'aspetto e dal portamento quanto mai nobili, protagonista del bosco d'altitudine, dove l'aria si fa più fine e l'erba dei pascoli più profumata e ricca di fiori, si riveste in questa stagione di un manto addirittura regale: unica tra le conifere nostrane a perdere gli aghi a fine stagione, prima di farsi spogliare dal vento autunnale delle sue tenere foglie aghiformi, le fa diventare del colore dell'oro. Ed è un'emozione indelebile guardarle sotto la luce del sole, contro il cielo azzurro pulito dal vento di favonio: allora il larice sembra davvero rilucere come metallo prezioso. Non so se gli storici dell'arte saranno d'accordo, ma gli occhi e il cuore ce lo dicono con certezza: nella memoria di Tiziano non

possono non essersi stampate queste impressioni cromatiche così intense. Questi colori così brillanti ed emozionanti non possono non aver influenzato la nobile tavolozza del Nostro. Percorrendo i quadri in mostra (non sono moltissimi: finalmente un'esposizione di dimensioni umane!) noteremo come, negli ultimi anni di vita e di lavoro, la gamma cromatica usata del Vecellio appaia smorzata sui toni bruno-dorati degli ocra e dei marroni, anche se con innumerevoli sfumature e improvvise e geniali accensioni di luce. Le pennellate sono rapide, dense e pastose. Molti dettagli sono lasciati allo stato di semplice abbozzo, quasi volutamente non-finiti. Sono quadri che istintivamente ci richiamano alla mente certi effetti usati dagli Impressionisti e dagli Espressionisti otto-novecenteschi, tant'è vero che l'ultimo Tiziano è stato considerato spesso un precursore di questi moderni stili pittorici. L'atmosfera e i soggetti trattati si fanno spesso drammatici o malinconici: quasi che il pittore, con l'avanzare degli anni, avesse abbandonato i colori brillanti e un po' spavaldi della giovinezza per farsi più pensoso e disincantato. La vecchiaia non gli aveva tolto inventiva ed energia ma purtroppo gli aveva portato problemi di vista e di tremore alla mano. Spesso stendeva il colore direttamente con le dita. Una tecnica rivoluzionaria per l'epoca. Un contatto ancor più fisico con il colore, quella materia con cui egli dava vita ai suoi ritratti, ai suoi dei, alle sue Madonne, alle sue indimenticabili e sensuali figure femminili quasi senza far uso di disegni preparatori: solo colore steso direttamente, istintivamente sulla tela ad imprigionare la luce. E anche se la luce si fa autunnale, le forme e i pensieri continuano a vivere nei suoi quadri per tutte le stagioni e gli anni a venire. Proprio come boschi e prati sembrano pian piano addormentarsi nel lungo letargo invernale, ma, anche sotto la coltre di neve che verrà, continuano a vivere, misteriosi e silenziosi. Pronti a esplodere nuovamente in una primavera di colori, come l'arrivo di una nuova vita dopo una lunga, paziente gestazione.



BANCA DEL CENTROVENETO
Credito Cooperativo S.C.A.R.L. - LONDRINE

Il nuovo servizio di banca telefonica

CENTROVENETO in linea

Con **Centroveneto in linea** è possibile operare ed avere informazioni sui propri conti e sui mercati finanziari, con una semplice telefonata. Si possono ricevere informazioni sul saldo dei conti, sugli ultimi movimenti, sulle condizioni in essere dei conti correnti che saranno trasferite al cliente scegliendo tra i vari mezzi di comunicazione: il telefono, il fax, l'e-mail o l'S.M.S.

Inoltre il servizio permette di eseguire disposizioni sui conti durante la fase in cui sono presenti gli operatori (dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 17.45). In particolare è possibile eseguire bonifici Italia, giroconti, prenotazioni e acquisto valute, prenotazioni di carnet assegni e pagamento effetti.

Per l'area investimenti, si possono eseguire compravendite di titoli obbligazionari, titoli azionari e prenotazioni IOPV, OPSI.

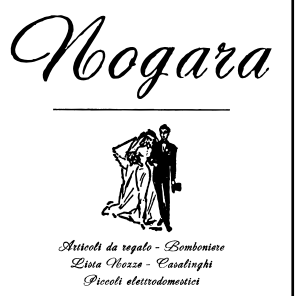
Centroveneto in linea sicuro e rapido, è pronto. In un "Pronto?!"

Numero Verde 800-201510

Per attivare il servizio, rivolgersi direttamente allo sportello

ALIMENTARI TABACCHI
DE ANTONI RUGGERO
RICEVITORIA LOTTO
Via Marconi, 38
Tel. 0444.551163
36050 SOVIZZO (VI)

Iscrizione al Tribunale di Vicenza n. 1010 del 23.10.2001.
Direttore Responsabile Federico Ballardini. Stampato in proprio.



• A CURA DI PAOLO FONGARO •

n. 114 - 27.10.2007

Scusate il ritardo. Il colore della carta di questo numero potrebbe bastare per dare una spiegazione del lungo posticipo. Proprio nel pomeriggio dello scorso 17 ottobre - termine ultimo per impaginare il numero 114 con uscita prevista per sabato 20 - è venuta alla luce CAROLA MARIA FONGARO e, come si può facilmente intuire, ubi maior... minor cessat! Chiedo perdono per quegli appuntamenti segnalati puntualmente per le scorse settimane, ma la piccola - già così a lungo attesa - si è fatta desiderare fino all'ultimo! E finalmente, in un assoluto pomeriggio d'autunno, è arrivata a tingere di rosa le nostre vite... Grazie di puro cuore per le numerosissime e sincere manifestazioni d'affetto. Grazie al buon Dio per questi 3600 grammi di bellezza ed autentica meraviglia. Grazie a te Marta per avermi fatto conoscere ancora di più cosa sia davvero la felicità. Ad multos annos, Piccola mia!

E auguri anche al nostro e vostro Sovizzo che il prossimo 31 ottobre compie i suoi primi sei anni di vita. Un abbraccio a tutti!

Paolo Fongaro

DUE NUOVE LAUREATI

Iniziamo dando volentieri spazio alla bella notizia di due nostri giovani concittadini che hanno raggiunto il prestigioso traguardo della laurea.

Iniziamo in ordine cronologico da ALESSANDRO GODI che lo scorso 28 settembre scorso si è brillantemente laureato presso l'Università degli studi di Padova (Sede staccata di Vicenza) - Facoltà di Ingegneria e Corso di laurea in Ingegneria Gestionale - discutendo la Tesi di Laurea di Primo Livello "Distribuzioni di tensione e fattore teorico di concentrazione delle tensioni per alberi soggetti a torsione e indeboliti da un intaglio circonferenziale a V", con relatore il Prof. Paolo Lazzarin del Dipartimento di Tecnica e Gestione dei Sistemi Industriali.

Il giorno seguente - 29 settembre, anche se la discussione della tesi era avvenuta lo scorso 25 luglio - ELEONORA GRIFFANTE ha conseguito presso la facoltà di Economia dell'Università Bocconi di Milano la laurea in Economia Aziendale con la tesi "Computer-Mediated Communication a supporto apprendimento" con relatore il prof. Luigi Presepio. Rivolgiamo ai novelli dottori gli auguri più cari di ogni soddisfazione, porgendo loro le più vive congratulazioni da parte di tutti i lettori di Sovizzo Post. Ad maiora!

La Redazione

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio Comunale è convocato nella sala Consiliare del Municipio per martedì 30 ottobre 2007 alle 20.30, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura e approvazione verbali seduta precedente del 27/09/2007 nn. 36-37-38-39-40-41-42-43-44 e 45;
- 2) Istituzione autorità d'ambito per la gestione dei rifiuti urbani: approvazione convenzione e statuto;
- 3) Adeguamento art.17 (Amministrazione) dello statuto sociale - ex art.1, C.729 Della L. 27.12.2006 N. 296 a seguito d.p.c.m. 26.06.2007 della società M.B.S. Montecchio Brendola Servizi s.p.a.;
- 4) Rettifica deliberazione n. 40/2007 Relativa all'assunzione della gestione diretta, in forma associata, delle funzioni catastali individuate nel secondo livello, art.3 D.P.C.M. 14.06.07;
- 5) Approvazione variante PRG - progetto definitivo

BENVENUTA CAROLA MARIA!

Per fortuna che le parole non bastano. E non bastano mai. Può sembrare un alibi, anche perché ho la triste coscienza di non saperle usare appieno per tentare di condividere emozioni e sentimenti. Mai come ora sento però in profondità come sia giusto che certi tesori preziosi rimangano non condivisibili, destinati a rimanere per sempre patrimonio esclusivo dello scrigno del nostro cuore. Come si può immaginare di tradurre in segni e suoni convenzionali il brivido caldo del primo bacio? O il calore da bambini delle coccole della mamma dopo un risveglio agitato? O l'abbraccio con gli amici rotolando sull'erba dopo il gol di Grosso alla Germania? Oppure il momento in cui incontri per la prima volta lo sguardo di una ragazza e capisci che sarà per sempre; il sapore della Nutella o di un Barolo chinato, lo sguardo orgoglioso di tuo padre, il sole che illumina all'improvviso il Lago Verde, le meraviglie di un creato che senti pensato apposta per lasciarti pieno di meraviglia e gratitudine? O una bimba bellissima, così a lungo attesa, che se ne esce come una meravigliosa farfalla dal nido pieno d'amore del ventre di sua madre?

È nata Carola Maria, mia figlia. Mi vengono i brividi solo a scriverlo. Tutte questo spazio che mi prendo può sembrare un tributo mieloso a quello che in fondo tanti uomini hanno la fortuna di provare. Nel contempo mi fa male percepire - quasi fisicamente - la difficoltà con cui parlo del turbine che questa esperienza lascia in me: questa volta Dio mi ha fatto un dono talmente grande da lasciarmi senza fiato.

Carola: affidata anche nel nome ad un vecchio prete polacco di nome Karol, un Grande Papa già Santo nel nostro cuore e che la accompagnerà per mano nella sua vita. Maria: un nome tra i più belli, quello di una ragazzina confusa che duemila anni fa si abbandonava fiduciosa al suo Dio spalancando le porte della Storia alla Luce ed alla Speranza della Redenzione. Come descrivere quello che prova un ragazzo di trentacinque anni quando diventa padre per la prima volta? Questa volta non ce la faccio, davvero. Per mesi - con tutti gli scongiuri del caso - mi chiedevo: cosa scriverai, cosa dirai? Temevo questo momento, il fatto di riuscire a condividere quello che avrei provato. Poi mi son detto basta. Non ha senso. Sono sensazioni profondamente intime e rimarranno tali. Perché scrivere? Infine subentra il desiderio di condividere questa gioia, di dare speranza anche ad altri, in un incontentibile crescendo di felicità impossibile da tener sopito. E come sempre la Provvidenza mi viene incontro, con parole non mie. Scriveva Dino Buzzati...

"Di colpo egli capì ciò che dicevano, capì il significato del mondo visibile allorché esso ci fa restare stupefatti e diciamo "che bello" e qualcosa di grande entra nell'animo nostro. Tutta la vita era vissuta senza sospettarne la causa. Tante volte era rimasto in ammirazione dinanzi a un paesaggio, a un monumento, a una piazza, a uno scorcio di strada, a un giardino, a un interno di chiesa, a una rupe, a un viottolo, a un deserto. Solo adesso, finalmente, si rendeva conto del segreto.

SOVIZZO POST
Redazione: Via Olimpia, 16 - 36050 Sovizzo (VI)
Telefono e Fax 0444 551616
e-mail: sovizzopost@email.it

Un segreto molto semplice: l'amore. Tutto ciò che ci affascina nel mondo inanimato, i boschi, le pianure, i fiumi, le montagne, i mari, le valli, le steppe, di più, di più, le città, i palazzi, le pietre, di più, il cielo, i tramonti, le tempeste, di più, la neve, di più, la notte, le stelle, il vento, tutte queste cose, di per sé vuote e indifferenti, si caricano di significato umano perché, senza che noi lo sospettiamo, contengono un presentimento d'amore.

Che interesse avrebbe una scogliera, una foresta, un rudere se non vi fosse implicata una attesa? E attesa di che se non di lei, della creatura che ci potrebbe fare felici? Che senso avrebbe la valle romantica tutta rupi e scori misteriosi se il pensiero non potesse condurci lei in una passeggiata del tramonto tra flebili richiami di uccelli? Che senso la meraviglia degli antichi faraoni se nell'ombra dello specchio non potessimo fantasticare di un incontro? E l'angolo del borgo fiammingo che ci potrebbe importare o il caffè del "boulevard" o il "suk" di Damasco se non si potesse supporre che anche lei un giorno vi passerà, impigliandovi un lembo di vita? E l'erma cappelletta al bivio col suo lumino perché avrebbe tanto pathos se non vi fosse nascosta un'allusione? E a che cosa allusione?

... Quanto meschina sarebbe, di fronte a un grande spettacolo della natura, la nostra esaltazione spirituale se riguardasse soltanto noi e non potesse espandersi verso un'altra creatura".

Mia cucciola d'uomo, così simile e diversa da me, di quello che sono vorrei dare a te solo le cose migliori e tutto quello che ho imparato dai miei errori, dai timori che ho dentro di me. C'è però una cosa che ti vorrei insegnare: è di far crescere i tuoi sogni e come riuscirci a realizzare, ma anche che certe volte non si può proprio evitare: se diventano incubi li devi sapere affrontare. C'è una sola cosa che io posso fare: è di nutrire i tuoi sogni e poi lasciarteli realizzare; ma se le tue illusioni si trasformassero in delusioni io cercherò di darti la forza per continuare a sperare. E se ci riuscirò un giorno sarai pronta a volare, aprirai le ali al vento e salirai nel sole. E quando verrà il momento spero solo di ricordare che è ora di farmi da parte e di lasciarti andare... Ora è tempo di gioia. Prendimi per mano e camminiamo insieme con la Mamma. Verso il sole...

Papà Paolo

Cerchiamo:
per clienti referenziati
appartamenti e/o soluzioni indipendenti
Chiamaci subito

TECNOSTUDIO
AGENZIA IMMOBILIARE
0444/551722

